

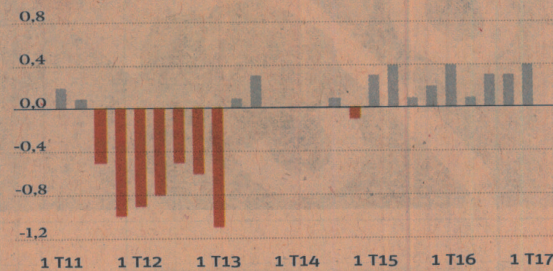
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER BRANCA

Valori concatenati in milioni di euro, destagionalizzati. I trim. 2017 su IV trim. 2016



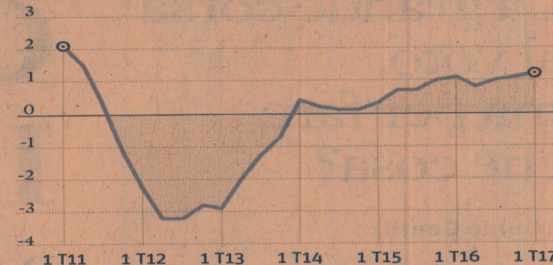
PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazioni congiunturali



PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazioni tendenziali



Fonte: Istat

Stima preliminare. Il tendenziale passa dallo 0,8% all'1,2% - Incidono soprattutto credito, assicurazioni, attività immobiliari

I servizi spingono il Pil nel 1° trimestre

L'Istat rivede al rialzo le stime: +0,4%

Davide Colombo
ROMA

I dati sui maggiori ricavi e la maggiore attività creditizia nel settore dei servizi acquisiti nelle ultime settimane hanno indotto l'Istat a correggere al rialzo di ben due decimali la stima preliminare del Pil del primo trimestre. Così la crescita congiunturale dello 0,2% indicata il 16 maggio scorso è salita ieri allo 0,4%, mentre il tendenziale passa dallo 0,8% all'1,2%. La variazione acquisita è ora dello 0,9% ma vale ricordare che il 22 maggio Istat nelle previsioni ha indicato una crescita in termini reali dell'1% (un decimale in più rispetto alla stima dello 0,9% del novembre 2016). Istat ieri ha anche corretto al rialzo di un decimale la variazione sull'ultimo trimestre del 2016 (al +0,3%).

Per incontrare una revisione così ampia tra stime flash e conti trimestrali bisogna risalire al 2009, ma fu al ribasso. Qualche giorno fa anche l'Insee, l'Istituto di statistica francese ha rivisto in rialzo di un decimale la sua stima flash, correggendo la crescita del primo trimestre dallo 0,3 allo 0,4%. Due mosse del genere su due delle più importanti economie dell'eurozona potrebbero a questo punto determinare una correzione della stima Eurostat sul Pil del primo trimestre dell'area monetaria, dato attualmente in crescita dello 0,5%.

Ma che cosa sta muovendo l'economia italiana? Rispetto al trimestre precedente i principali aggregati della domanda nazionale hanno registrato una crescita dello 0,5% dei consumi finali nazionali e un calo dello 0,8% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono aumentate del

l'1,6% e le esportazioni dello 0,7%. Più in particolare la domanda nazionale ha contribuito per lo 0,3% alla crescita del Pil, mentre un +0,1 è arrivato dalla spesa della Pa, controbilanciato da un -0,1 degli investimenti fissi lordi. Anche la variazione delle scorte ha contribuito positivamente alla variazione del Pil (0,4 punti), mentre l'apporto della domanda estera netta è stato negativo per 0,2 punti. Nell'attuale

IL FABBISOGNO

A maggio secondo il Mef si attesta a 7,5 miliardi, in peggioramento nei primi cinque mesi del 2017 a 41,9 miliardi

IL FABBISOGNO

7,5 miliardi

Fabbisogno di maggio
Nel mese di maggio, il fabbisogno del settore statale si è attestato sui 7.500 milioni con un aumento di circa 5.800 milioni rispetto al corrispondente mese dello scorso anno

41,9 miliardi

Fabbisogno mai 5 mesi 2017
Il fabbisogno dei primi cinque mesi dell'anno in corso si attesta a 41.920 milioni, con un peggioramento di circa 5.600 milioni rispetto al periodo gennaio-maggio 2016

quadro previsto Istat (come detto +1% sull'anno) si ipotizza una dinamica più sostenuta proprio del commercio mondiale, che favorirebbe le esportazioni riducendo il contributo negativo della componente estera netta.

Sul lato delle risorse nei primi tre mesi dell'anno sono stati rilevati andamenti congiunturali positivi del valore aggiunto dell'agricoltura (4,2%) e di quello dei servizi (0,6%), mentre è negativo l'andamento dell'industria (-0,3%). La crescita dei servizi, in particolare, è stata determinata da incrementi del valore aggiunto nei comparti del credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali (+0,8%), nel settore che raggruppa le attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (+0,6%) e negli altri servizi (+0,3%). La flessione del valore aggiunto dell'industria è invece dovuta al calo registrato nell'industria in senso stretto (-0,5%), solo parzialmente compensato dalla risalita registrata nelle costruzioni (0,5%).

La correzione dell'Istat è stata salutata come una «very good news» dal segretario generale dell'Ocse, José Angel Gurría (la loro previsione è un +1% sull'anno). «L'Italia cresce più del previsto e l'impegno continua» ha invece twittato il premier, Paolo Gentiloni.

Come si diceva va soprattutto bene il settore dei servizi, come del resto s'è capito il 26 maggio scorso dai dati sul fatturato (+1,6% trimestre su trimestre, +4,5% su base annuale) e in particolare vanno bene le attività connesse al credito. Qui potrebbe aver giocato un ruolo non da poco la ripresa del "matrone" a cui si

accompagna la ripresa dei mutui (+17% nel 2016). Secondo il modello della Banca d'Italia tra i determinanti dell'attività economica dell'anno scorso, con un Pil sostenuto soprattutto dalla domanda interna, ci sono state anche le condizioni particolarmente accomodanti della politica monetaria, che hanno prodotto un abbassamento del costo del credito più ampio del previsto. E l'effetto Qe - secondo le stime di Bankitalia - darebbe un sostegno aggiuntivo dello 0,2% nel 2017. L'impatto cumulato sul livello del Pil tra il 2016 e il 2017 dell'insieme di misure di politica monetaria espansiva adottate dal 2014 sarebbe pari a circa due punti percentuali. Ieri il senior economist della direzione Studie Ricerche di Intesa Sanpaolo, Paolo Mameli, ha osservato che «la significativa revisione del profilo del Pil a cavallo d'anno non può non avere impatto sulla crescita media annua attesa per l'intero 2017». Visto che la crescita acquisita è ora allo 0,9%, «anche con un ritmo non particolarmente elevato nei restanti trimestri il consuntivo di fine anno verosimilmente risulterà al di sopra dell'1%», anzi, «potrebbero esserci rischi verso l'alto sulla stessa previsione di crescita inserita nei documenti di finanza pubblica (1,1%; ndr)». L'economista Lorenzo Codogno, visti gli indicatori anticipatori e la crescita degli occupati, si aspetta una crescita dell'1,4% sull'intero anno, con variazioni positive attorno allo 0,3-0,4% nei trimestri a venire. Intanto il Mef ha reso noti i dati del fabbisogno di maggio che si attesta a 7,5 miliardi, a 41,9 miliardi nei 5 mesi.